



Rassegna Stampa

da Lunedì 7 luglio 2025 a Venerdì 11 luglio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Consorzi di Bonifica			
12	Avvenire	10/07/2025	<i>"Noi non vogliamo arrenderci: le aree interne si possono salvare" (P.Viana)</i>	3
17	La Nazione	08/07/2025	<i>Fiumi Rovigo e Santerno Con "Puliamo il mondo" sono stati rimossi cento quintali di rifiuti</i>	5
16	La Difesa del Popolo	13/07/2025	<i>In soccorso dei fiumi</i>	6
1+6	La Difesa del Popolo	13/07/2025	<i>Se l'acqua e' preziosa, non sperperarla lo e' ancor di piu'</i>	7
15	Nuova Scintilla	13/07/2025	<i>Ora fa molto meno paura</i>	10
8	Toscana Oggi - ed. Vita Apuana	13/07/2025	<i>Massa, correre e stare insieme al 12° "Trofeo del Sole"</i>	11
14	Verona Fedele	13/07/2025	<i>A piedi e in bici lungo il Menago</i>	12
40/41	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	11/07/2025	<i>Villa scoperta del Rio Smiardar tra la natura e le sue storie</i>	14
13	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	11/07/2025	<i>Nuovo impianto idrovoro da 68 milioni "I lavori procedono nei tempi previsti"</i>	16
14	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	11/07/2025	<i>La Bonifica e la parita' di genere "Da noi e' sempre rispettata"</i>	17
26	La Nuova Ferrara	11/07/2025	<i>Il secondo ponte c'e' Completata la posa</i>	18
23	La Voce di Mantova	11/07/2025	<i>La pioggia e' arrivata ma non disseta i campi: e il Mezzanini deve lavorare a pieno regime</i>	20
26	Settesere Qui - Bassa Romagna	11/07/2025	<i>Oltre 65 milioni d'euro di opere, molti progetti legati alle alluvioni</i>	21
2	Ciociarra Editoriale Oggi	10/07/2025	<i>"L'estate piu' fredda del futuro"</i>	22
1+7	La Discussione	10/07/2025	<i>Clima, ed eventi estremi. Coldiretti: tempeste al nord, siccita' al sud (E.Di Bartolomeo)</i>	23
11	La Nazione - Ed. Arezzo	10/07/2025	<i>Associazione nazionale dei consorzi di gestione C'e' Stefani nel consiglio</i>	24
8	La Notizia (Giornale.it)	10/07/2025	<i>Cambiamento climatico, l'Anbi chiede piu' risorse Ue</i>	25
28	L'Eco di Bergamo	10/07/2025	<i>Pioggia, campi bagnati Per il futuro si guarda al "piano laghetti"</i>	26
26	Gazzetta di Reggio	09/07/2025	<i>La Bonifica conclude numerosi lavori di manutenzione</i>	27
16	La Vita Cattolica (Udine)	09/07/2025	<i>Nuovo ponti piu' sicurezza sul Cormor</i>	28
16/17	L'Eco di Bergamo	09/07/2025	<i>Pioggia da record male vasche tengono E i fiumi respirano</i>	29
27	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	07/07/2025	<i>Attivita' di ripristino dai danni dell'alluvione Nuove opere e impianti</i>	32
7	Corriere Eusebiano	05/07/2025	<i>L'assessore Bongiovanni in visita</i>	33

CONSORZI DI BONIFICA

«Noi non vogliamo arrenderci: le aree interne si possono salvare»

PAOLO VIANA
Roma

C'è un'Italia abbandonata. E c'è chi non getta la spugna. L'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica e d'irrigazione (Anbi) ha lanciato dall'assemblea di Roma una denuncia di quelle che lasciano il segno: «C'è un documento governativo che tratta le aree interne, dove vivono milioni di italiani, come un malato terminale» ha rivelato il direttore Massimo Gargano. L'organizzazione gestisce la quota più importante dell'oro blu italiano. I 142 consorzi Anbi - governati dagli agricoltori ma dove sono rappresentate anche le altre attività economiche e gli enti locali - mantengono in attività 231 mila chilometri di canali, dai quali dipende l'irrigazione di tre milioni e mezzo di ettari e gestiscono 342 centrali idroelettriche, 110 impianti fotovoltaici, nonché 960 idrovore e aree di laminazione, senza le quali molti territori finirebbero ammollo o franerebbero.

Ebbene, sono saltati sulla sedia nel leggere il Piano strategico nazionale sulle aree interne, che all'obiettivo 4 non lascia speranze sullo spopolamento. Dal 2014 al 2027 circa 591 milioni hanno finanziato opere che avrebbero dovuto ridare vita a 115 centri periferici, dove, sul 29,7% della superficie nazionale, vivono quattro milioni di persone. Se non che il deserto demografico continua ad avanzare e a Palazzo Chigi qualcuno deve aver pensato che fosse venuto il momento di arrendersi.

Chi lavora ogni giorno per la difesa idrogeologica non è d'accordo. «Non si può leggere un documento che sancisce - nero su bianco - l'irreversibilità dello spopolamento in ampie porzioni dell'Italia interna» dicono all'Anbi. Paolo Masetti, che guida il consorzio del Valdarno e Anbi regionale, avverte che «in Toscana lo spopolamento sta accelerando in montagna, dove non possiamo fare manutenzione per quanto saremmo attrezzati. La frammentazione complica le cose: l'80% delle terre sono piccoli appezzamenti ereditati e subito abbandonati». Si ragiona sul contratto di fiume e sui contributi per le attività ecosistemiche, per riportare gli agricoltori nelle aree interne, «ma se non si dotano di infrastrutture e si spostano nel capoluogo tutti i servizi pubblici non basterà; non ci sono abbastanza posti di lavoro in agricoltura» testimonia il direttore di Anbi Campania, il sannita Massimo Natalizio. Anche al nord i consorzi faticano a trovare personale perché i giovani, dopo la laurea, vanno in città, come

racconta il direttore del consorzio rovigino del Delta del Po, Rofoldo Laurenti: «Abbiamo 40 idrovore che ci salvano dalle acque e manca chi le gestisca». I dirimpettai ferraresi sostituiscono l'uomo con l'intelligenza artificiale: «Dobbiamo automatizzare i controlli delle paratoie che distribuiscono l'acqua» ammette Stefano Calderoni, presidente del consorzio pianura di Ferrara. Ha brevettato le prime paratoie intelligenti. L'Osservatorio Anbi segnala intanto l'anomalia delle temperature medie estive e il riscaldamento del Mediterraneo (+4/+6 gradi centigradi). Il presidente Francesco Vincenzi a Roma ha parlato di «situazione a forte rischio dal punto di vista meteorologico, idrologico, ambientale e conseguentemente sociale». In questa situazione, è inaccettabile - sottolinea - che l'Italia riesca a utilizzare solo il 30% dei fondi di coesione. Se avessero tutti la preveggenza dei romagnoli forse saremmo messi meglio: «Anche nel 2022, l'anno più siccitoso, la rete di bacini creata nei decenni con i soldi del Psr dai frutticoltori ha permesso di superare l'estate senza danni» conferma Nicola Dalmonte presidente del consorzio del canale emiliano-romagnolo.

A Roma, il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida si è schierato con Anbi sulla necessità di rivedere le norme che impediscono la pulizia degli alvei, all'origine delle esondazioni. Gargano ha spiegato all'assemblea che la situazione impone «di considerare anche la sostenibilità sociale oltre a quella ambientale» ed è necessario rivedere i paradigmi. Francesco Filippi, presidente del consorzio Toscana Coste (Pisa, Grosseto, Siena) ci racconta quanto si faticò a difendere il territorio dalle alluvioni con le attuali norme: «Aveva senso non tagliare la vegetazione ripariale quando pioveva in modo moderato ma con 100 millilitri in poche ore va rivista la normativa».

Ma ce n'è anche per l'Europa, già nel mirino per la prospettata riduzione del budget agricolo. Gargano ha definito la Water resilient strategy dell'Ue «un documento banale» davanti al ministro degli esteri Antonio Tajani. I consorzi chiedono di «finanziare un Fondo Strategico per l'Acqua e l'Agricoltura Irrigua e Multifunzionale a sostegno delle politiche idriche nazionali e dell'Unione Europea, capace di tradurre l'European Water Resilience Strategy in risultati tangibili», che il green deal non pesi solo sulle campagne, che la transizione sia accompagnata da aiuti finanziari, si investa in reti idrauliche agricole e in bacini, si promuova davvero l'agricoltura digitale 4.0 e 5.0 e l'Intelligenza Artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Mentre la politica sta pensando di abbandonare i territori a rischio spopolamento, chi gestisce canali d'irrigazione, centrali idroelettriche e impianti fotovoltaici resiste e rilancia l'impegno per uno sviluppo sostenibile



Canale di irrigazione / Imagoeconomica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'intervento dei volontari

Fiumi Rovigo e Santerno Con «Puliamo il mondo» sono stati rimossi cento quintali di rifiuti

Circa 120 volontari e 100 quintali di rifiuti (di cui il 95% composto da plastica sporca) contenuti in 225 sacchi rimossi all'edizione speciale di 'Puliamo il mondo', organizzata in Mugello sulle rive dei fiumi Rovigo e Santerno. L'iniziativa di Legambiente, con la Regione Toscana e i Comuni di Palazzuolo sul Senio e Firenzuola, è stata promossa per ripulire le sponde dei due corsi d'acqua dopo che, lo scorso marzo, il maltempo ha provocato delle frane che hanno riportato alla luce l'immondizia di un'ex discarica

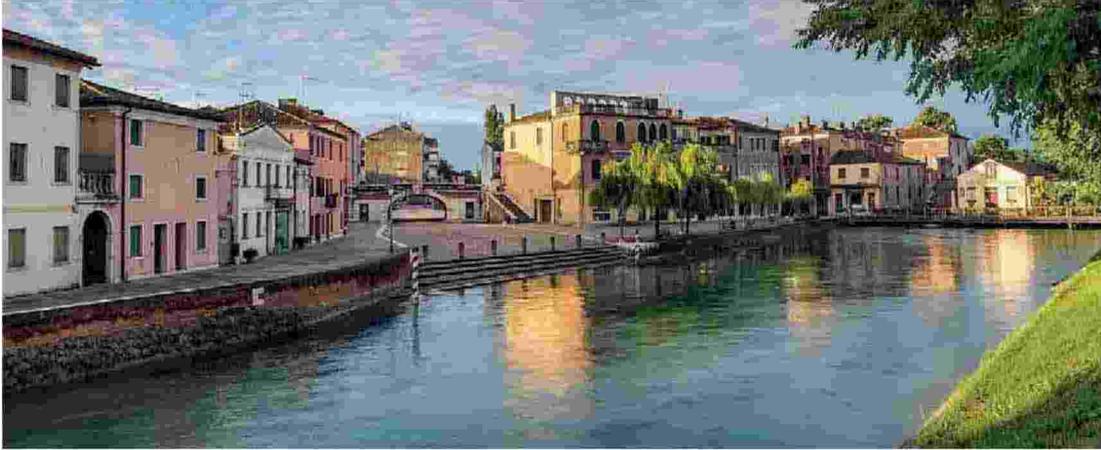


degli anni '70. «Sono orgoglioso della mia rete associativa, che ha offerto con generosità le sue competenze e la sua campagna regina 'Puliamo il mondo', per accogliere tutte le persone innamorate di questi luoghi», sottolinea il presidente di Legambiente toscana, Fausto Ferruzza. L'impegno dei volontari, aggiunge l'assessora regionale all'Ambiente Monia Monni, «è un esempio concreto di amore per il territorio e di senso civico. Ringrazio Legambiente per l'organizzazione, tutte le organizzazioni che hanno aderito, i Comuni per il supporto. È stato un bel lavoro di squadra, che ha seguito l'opera importante e imprescindibile degli operatori messi in campo da Protezione Civile e Consorzio di bonifica». Quest'opera di pulizia, «vista la delicatezza dell'operazione e la particolarità dei luoghi, ha avuto un valore eccezionale e sono orgogliosa della risposta dei cittadini», conclude.



Operazione fiumi Legambiente Veneto fotografa lo stato di salute dei fiumi regionali: il 60 per cento presenta livelli preoccupanti di *escherichia coli*, pesticidi e glifosato. È urgente ripensare alla gestione e alla tutela

In soccorso dei fiumi



Sandra Zago

Si è da poco conclusa la quinta edizione di "Operazione fiumi-Esplorare per custodire", la campagna itinerante di Legambiente Veneto che, con il supporto di Arpav, è andata alla ricerca di batteri e inquinanti in ben 12 fiumi della regione: Po, Canalbianco, Brenta, Piovego, Brentella, Bacchiglione, Retrone, Fratta Gorzone, Sile, Livenza, Adige e Piave.

Tra maggio e giugno, decine di volontari e volontarie esperti di Citizen Science, affiancati dai tecnici dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto, hanno raccolto campioni delle acque e svolto attività d'informazione ad amministratori e cittadini per restituire una fotografia puntuale dello stato di salute dei corsi d'acqua veneti. Con un responso complessivo non proprio

incoraggiante (purtroppo).

I dati sulla depurazione

Il tema storico di "Operazione fiumi" riguarda gli *escherichia coli*, ovvero i batteri fecali (poiché vivono soprattutto nell'intestino umano). Naturalmente si tratta di batteri costantemente monitorati anche da Arpav, poiché permettono di verificare lo stato di depurazione delle acque, fornendo indicazioni certe di contaminazione fecale derivante da scarichi fognari non depurati. Tanto per rendere l'idea, per essere potabile l'acqua non deve presentare contaminazione da *escherichia coli*. I limiti di concentrazione nelle acque superficiali sono definiti dalla legge italiana solo per quanto riguarda quello consentito in uscita dagli impianti di depurazione, pari a 5.000 mpn/100 ml, ma convenzionalmente si utilizza come riferimento per gli standard di qualità dei fiumi il valore limite di 1.000 mpn/100 ml. Di conseguenza, preoccupa che la

campagna "Operazione fiumi" 2025 abbia osservato che, su 52 punti monitorati, il 19 per cento vedano livelli di *escherichia coli* sopra i 5.000 e il 42 per cento sopra i 1.000 (quindi 32 punti su 52 hanno concentrazioni di batteri superiori al limite consigliato). Si tratta di fotografie puntuali e momentanee, ma il controllo costante di Arpav certifica che i risultati raccolti da Legambiente seguono quasi sempre un trend già definito.

Glifosato e pesticidi

Fin dalla sua prima edizione nel 2021 "Operazione fiumi" analizza nei corsi d'acqua anche la presenza di glifosato, un erbicida di sintesi utilizzato da circa 40 anni in maniera massiccia in agricoltura per eliminare le piante infestanti. Nei fiumi della nostra regione è notevolmente presente, con valori a volte spesso inferiori ma a volte superiori al limite definito per legge di 0,1 µg/L, come nei casi certificati da Le-

gambiente nel 2024 (i dati del 2025 si avranno tra qualche mese) su alcuni punti del Sile, del Dese e del Canalbianco. Oltre al glifosato, le schede di bacino idrografico redatte ogni anno da Arpav restituiscono la presenza nelle nostre acque di diverse sostanze inquinanti impiegate in agricoltura, come Metolachlor, Azoxystrobin, Aclonifen, Ampa e altri.

Adattamento ai cambiamenti climatici

Non chiamatela emergenza climatica: ormai gli eventi climatici estremi sono una realtà cronica con cui ci troviamo a che fare con costanza. Dall'alluvione alla siccità, ogni anno si verifica un alternarsi di situazioni che mettono in condizioni di rischio il territorio e i suoi abitanti, non solo per il proprio lavoro e i propri beni, ma anche per la propria salute. «In un territorio come il nostro, un'attenzione a 360° sulla risorsa idrica non può che essere obiettivo primario - spiega **Giulia Bacchiega**, portavoce della campagna - In questo quadro, "Operazione fiumi" ha lo scopo duplice di valutare lo stato di salute delle acque ma anche il modo in cui ne facciamo uso e gestione».

Strumenti di tutela

Legambiente Veneto tiene costantemente gli occhi aperti sul territorio e sui fiumi grazie al lavoro incessante - a tratti eroico - dei suoi circoli locali. Tra gli strumenti di tutela fluviale che Legambiente sta cercando di attivare (in qualche caso con successo) sono i "contratti di fiume" o l'istituzione dei parchi fluviali. Nel primo caso si tratta di un accordo tra soggetti che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque, nella pianificazione del territorio e nella tutela dell'ambiente (amministrazioni, enti territoriali, consorzi di bonifica, gestori, associazioni, privati...); il secondo implica la creazione di un'entità giuridica che gestisce e tutela un determinato tratto di fiume e l'area circostante, promuovendo la conservazione della biodiversità, la fruizione sostenibile del territorio e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



Azioni concrete contro alluvioni e siccità

Pag. 6, 16-17

Se l'acqua è preziosa, non sperperarla lo è ancor di più

No dighe o grandi invasi, ma nuovi boschi in zone strategiche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Siccità e alluvioni La sfida da mettere in pratica già da ora è saper gestire meglio le risorse idriche. Senza dimenticare il legame tra la civiltà e il vitale elemento

Nell'acqua scorre il nostro futuro

Daniele
Mont D'Arpizio

Terra di acque il Veneto lo è sempre stato: nel paesaggio, nelle mappe e nelle parole. Una regione costruita scavando canali, drenando, regimentando.

Tutte le civiltà nascono intorno a fiumi: la nostra, ci ricorda **Filippo Moretto** nel libro *Il tempo dell'acqua* (Ronzani Editore 2025, 240 pagine, 20 euro il prezzo di copertina), non fa eccezione: «L'acqua è il primo elemento che l'uomo si trova a dover gestire – spiega l'autore, a seguito di una presentazione presso la libreria Feltrinelli di Padova – Quando è troppa, la toglie; quando manca cerca di portarla». In questo senso, le risorse idriche rappresentano la metafora più concreta del rapporto tra esseri umani e ambiente. Un rapporto che, però, oggi si sta spezzando.

Inverni secchi ed estati roventi, bombe d'acqua e grandinate fuori scala, falde che si abbassano e fiumi che esondano: spesso con conseguenze drammatiche, come abbiamo visto in Texas o in Romagna. Anche in Veneto però, lo si riconosca o no, il cambiamento climatico sta modificando profondamente il ciclo dell'acqua. Piove meno spesso, ma in modo più concentrato: «Da qui ai prossimi anni – spiega Moretto – avremo le stesse precipitazioni, ma distribuite in meno giorni. Per questo dobbiamo pensare a come trattenere l'acqua quando è disponibile, per poi rilasciarla gradualmente».

Qui sta il cuore del saggio: un testo a metà tra la divulgazione e l'analisi tecnico-scientifica, che nasce, dice l'autore, «per fare proposte, non solo denunce. È pensato per i giovani, per chi ha voglia di capire cosa si può fare, davvero, da adesso in avanti». E fare qualcosa si può. Serve però cambiare sguardo: smettere di considerare l'acqua come una risorsa infinita, o al massimo come un problema da affrontare solo in emergenza.

Il Veneto, come molte aree d'Europa, ha un rapporto molto stretto con la gestione delle acque. Interi territori sono stati bonificati, interi sistemi paesaggistici – dalle risorgive ai canali scolmatori, dalle idrovore ai bacini artificiali – sono il risultato di una gestione portata avanti nei secoli. «L'ambiente in cui viviamo – sottolinea Moretto – è ecologicamente inseparabile dalla gestione delle acque che vi è stata praticata. E l'economia che vi si è sviluppata ne è una conseguenza diretta».

Una situazione che oggi è sotto pressione. E l'adattamento diventa necessario. Moretto lavora nei consorzi di bonifica, strutture fondamentali che tutti in qualche modo sosteniamo, ma che spesso – a parte la bolletta che arriva ogni anno a ogni proprietario di un immobile – rimangono quasi sconosciute nel loro funzionamento. «Si tratta invece di strumenti intelligenti per affrontare il futuro climatico, nati dal basso e in qualche modo espressione di una democrazia diretta che gestisce il territorio in modo concreto e capillare. Sono un presidio e andrebbero potenziati, non marginalizzati».

L'acqua dunque va trattenuta sul territorio. Non solo con invasi o dighe, ma con tecniche più leggere ed ecologiche: «Serve una rete diffusa di piccoli bacini, aree drenanti e suoli spugnosi». La vera sfida proposta da Moretto è infatti quella di riuscire a ricaricare le falde dopo decenni di sfruttamento intensivo. Come? Ad esempio attraverso un sistema di boschi da situare nella pedemontana, impedendo alle precipitazioni che scendono giù dai rilievi di scivolare via: un sistema ecologico e poco costoso che in fase di sperimentazione sta già dando ottimi risultati. Serve però soprattutto un'idea di territorio, richiede anche una visione culturale e politica: che idea abbiamo dello spazio in cui viviamo?

Il tema si fa ancora più urgente se si considera il ruolo centrale che l'agricoltura irrigua ha nell'economia e nella sicurezza alimentare. Oggi, il 20 per cento della superficie coltivata italiana produce il 60 per cento del valore dell'intero settore agricolo: questo è possibile solo grazie all'irrigazione, che però finisce sul banco degli imputati durante i periodi di siccità, a causa di presunti sprechi. Da qui la spinta, anche con fondi del Pnrr, a «sigillare» i canali, a costruire acquedotti a pressione. C'è però sempre un prezzo ecologico: «Se tutta l'acqua scorre in tubi, che fine faranno i trampolieri, le rane, i pesci dei canali, la flora e la fauna che compongono la nostra ricca biodiversità? – si chiede Moretto – Soprattutto però cosa ne sarà dell'ambiente in cui viviamo e in cui siamo cresciuti, che così rischia di essere desertificato?». Serve dunque un equilibrio: efficienza, sì, ma anche relazioni ecologiche da preservare.

Non è solo una questione tecnica, ma culturale. «Cultura» e «coltura» hanno del resto la stessa radice. «Siamo quello che mangiamo – osserva Moretto – ma anche il modo in cui lo produciamo plasma il nostro paesaggio, le nostre relazioni, la nostra civiltà. Oggi dobbiamo imparare a coltivare e a coltarci. E scoprire, oltre alle nostre capacità produttive, anche quelle rigenerative del territorio».

La vera sfida è insomma anche sociale e politica. Moretto lo dice chiaramente: «L'acqua non è mai sprecata. Ma dobbiamo decidere che tipo di territorio vogliamo. Dobbiamo tornare a dare spazio ai fiumi, non solo contenerli. Serve capacità di visione, di dialogo, di scelta». E conclude: «Non basta dire di sì o di no a una diga. La vera domanda è: che società vogliamo costruire intorno all'acqua?». Una domanda che riguarda tutti. E che dal Veneto, terra d'acqua, può trovare una risposta per l'Italia intera.

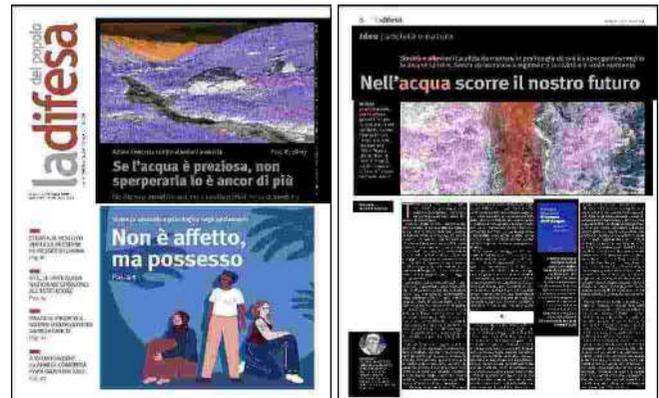
Stesse precipitazioni, ma in meno giorni L'acqua va trattenuta nel territorio. Come? Non solo con invasi o dighe, ma con una rete diffusa di piccoli bacini, aree drenanti, suoli spugnosi e boschi in zona pedemontana



FILIPPO MORETTO
 Responsabile del Centro studi Anbi Veneto e docente a contratto del Laboratory of Sustainability presso il Collegio internazionale dell'Università Ca' Foscari di Venezia.



Il tempo dell'acqua (Ronzani Editore 2025, 240 pagine, 20 euro). La gestione consapevole delle risorse idriche come risposta necessaria al cambiamento climatico. Questo libro sollecita, con realismo e in modo concreto, l'impegno e le capacità che possono essere di ciascuno; lo scopo è quello di monitorare la gestione locale delle risorse idriche avendo in mente il bene di tutti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

PROBLEMA RISALITA CUNEO SALINO NEL DELTA

Ora fa molto meno paura

Grazie agli interventi finanziati dal Piano di Sviluppo Rurale

Delta del Po: il cuneo salino fa meno paura, poiché l'agricoltura riutilizza l'acqua di bonifica. *"Abbiamo restituito un futuro a 2.100 ettari di campagne dell'isola di Ariano fino a ieri minacciate dal cuneo salino con gravi danni all'agricoltura e difficoltà di potabilizzazione. Gli interventi finanziati con il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale sono giunti a compimento, Taglio di Po, Corbola, Ariano possono contare su una nuova rete d'irrigazione in grado di garantire all'agricoltura disponibilità di acqua dolce, fattore fondamentale di produttività, lavoro, reddito e tenuta sociale. Si aggiunge un nuovo pezzo al grande piano di adattamento del Delta del Po al clima che cambia".* **Virginia Taschini** (nella foto), presidente del consorzio di Bonifica Delta del Po ha salutato con queste parole la messa in funzione, nei giorni scorsi, della centrale irrigua **Goro**, ad Ariano nel Polesine, realizzata nel quadro dei lavori di **"Adeguamento della rete irrigua di distribuzione dell'isola di Ariano"** resi possibili grazie a un finanziamento di 9 milioni 816 mila euro stanziati dal ministero all'agricoltura tramite PSRN 2014-2020. La progettualità si è articolata in tre interventi finalizzati a recuperare le funzionalità di parte della vetusta rete irrigua già esistente ma, soprattutto, al riutilizzo dell'acqua meteorica e di bonifica per rimmetterla nella rete. Così facendo sarà possibile, in caso di risalita del cuneo salino, chiudere le attuali prese irrigue sul fiume Po garantendo comunque l'irrigazione. Oltre alla nuova centrale "Goro", con relativo potenziamento della rete irrigua connessa al canale Veneto, gli altri due interventi riguardano il territorio di Taglio di Po nelle località **Mazzorno Destro e Cornera**. *"Anziché azionare le pompe per riversare a mare l'acqua dolce, le azioniamo per reimmetterla nella rete irrigua - spiega **Rodolfo Laurenti**, direttore del consorzio di bonifica Delta del Po - per far questo abbiamo realizzato nuove centrali di pompaggio, reti intubate, manufatti di regolazione, sensoristica e sistemi di telecontrollo."* Come sono stati gli interventi? *"Il principale dei tre interventi - ha spiegato il direttore **Laurenti** - ha avuto come oggetto il canale Veneto, principale dorsale di scolo dell'isola di Ariano dove, nel suo punto conclusivo, pochi metri prima dell'idrovora Goro, è stato realizzato un impianto che intercetta l'acqua dolce di*



bonifica, altrimenti destinata a mare, e la reimmette nella rete irrigua che prosegue verso l'estremo meridionale dell'isola d'Ariano. A beneficiarne sono 1.500 ettari di campagna che altrimenti non avrebbe garanzia di risorsa nel periodo estivo dato che l'unica rete precedentemente in funzione derivava acqua direttamente dal Po, e veniva dunque chiusa nei periodi di risalita del cuneo salino. Con la nuova centrale, parte delle obsolete e deteriorate canalette in calcestruzzo sono state sostituite da condotte tubate per complessivi 5 km. La condotta principale, dal diametro di un metro, è in grado di trasportare fino a 1.000 litri al secondo; il tratto terminale, lungo circa 3 km, si conclude in località Bacucco, nella punta dell'isola di Ariano, rivitalizzando l'agricoltura nella zona fino ad oggi maggiormente soggetta alla salinizzazione. Lo stesso principio di riutilizzo delle acque meteoriche riguarda il nuovo impianto di Mazzorno Destro, frazione di Taglio di Po, attrezzato con una pompa da 75 litri al secondo che alimenta una nuova condotta di 1.500 metri a servizio di un'area di 100 ettari. Infine, rientra sempre nel PSRN 2014-2020 l'intervento realizzato in località Cornera, sempre a Taglio di Po, dove una condotta irrigua che deriva acqua dal Po di Venezia è stata prolungata con 2 km di condotta tubata a beneficio di 500 nuovi ettari di campagna". *"Il Delta del Po - spiega la presidente Virginia Taschini - declina alla sua maniera il piano invasivo che le nostre associazioni - Anbi (associazione nazionale bonifica irrigazione) e Coldiretti - stanno promuovendo da anni a livello nazionale per aumentare la capacità dei territori di trattenere l'acqua piovana e utilizzarla quando serve. In questo caso l'approccio di circolarità nell'uso della risorsa, oltre a contrastare la siccità, affronta efficacemente anche la risalita del cuneo salino".* **G. Dian**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Massa, correre e stare insieme al 12° «Trofeo del Sole»

Sabato 5 luglio si è tenuta la dodicesima edizione del «Trofeo del sole», una gara podistica organizzata dai Runnerini Doc Asd Afaph. Il tutto è stato coordinato dalla coach Vittoria Bertellone che ha ideato questo evento tempo fa, e oggi, è diventato un appuntamento importante per il mondo apuano giovanile e non. Questa gara podistica aveva il patrocinio del Comune di Massa, provincia Massa Carrara, Asmiu, Avis Massa, consorzio di bonifica Toscana nord e Fisdur. Il trofeo del Sole è stato inserito nel circuito del trentasettesimo Corriere Lunigiana Memorial Franco Codeluppi, ed era valido per l'assegnazione del titolo giovanile di corsa su strada Csi. Questo titolo negli ultimi tre anni si è sempre conteso nella location di Massa. E anche quest'anno la gara si è tenuta lungo il corso del Frigido a Massa, lato Obelisco. Alle 18 di sabato pomeriggio c'è stata la gara giovanile e atleti DIR, a seguire le categorie dai pulcini a salire. Alle 19 c'è stata la gara competitiva da due giri e poi la ludico motoria da un giro. Questa gara podistica è intitolata alla memoria di Gianfranco Magni e Angelo Doria e ha visto l'assegnazione per quest'ultimo della targa all'atleta maschio o femmina più giovane e più longevo. Lo scopo principale di questo circuito del Corrilunigiana era quello di promuovere la pratica del podismo amatoriale ma soprattutto

cercare di avvicinare i giovani alla pratica di questo sport. Bisogna vivere le gare non solo dal lato competitivo ma soprattutto nella parte emotiva con la voglia e il piacere di ritrovarsi e trascorrere una giornata insieme. In palio poi c'erano molti premi per tutte le categorie. La premiazione, infatti, è da sempre lunga ed emozionante. Anche quest'anno non si è smentita e ha regalato festa e sorrisi per le incoronazioni dei giovani campioni. Nella categoria competitiva maschile ha trionfato Gabriele Benedetti nel gruppo podistico Alpi Apuane, a seguire sul podio, Nicola Vanni della società pontremolese e Luca Bertilorenzi di Castelnuovo magra. Nella femminile al terzo posto è arrivata Luciana Bertucelli del gruppo podistico Alpi Apuane, sul secondo gradino del podio Rosa Alfieri di atletica Reggio; davanti a tutte è arrivata Alice Franceschini della società atletica Spezia Dufenco. Anche questa settimana non ci si ferma, l'appuntamento è domenica 13 luglio con il ventesimo compleanno della StraFossone, una gara podistica competitiva. La partenza avverrà nel campo sportivo di Fossone. Poi un percorso di 8,7 km che si sviluppa tra le strade del borgo. Un appuntamento importante che ogni anno porta in città, non solo i migliori atleti locali, ma anche podisti competitivi da tutta la



Toscana che sono attratti dalla qualità dell'organizzazione e dai ricchi premi in palio. La gara sarà poi valida per la qualificazione ai Campionati Nazionali su strada Csi. In occasione dei 20 anni di questa manifestazione ai primi 200 classificati verrà consegnata un'esclusiva medaglia in madreperla e ci sarà punteggio doppio a tutti i partecipanti.

Beatrice Paoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

A piedi e in bici lungo il Menago

Opera da Villafontana a Bovolone

di Fabio Tomelleri

In un futuro non molto lontano si potrà camminare o pedalare lungo l'argine del fiume Menago, da Villafontana a Bovolone. A giugno è iniziata la seconda e ultima fase della realizzazione del nuovo percorso ciclabile e pedonale che collegherà la frazione con il capoluogo. Creando così per gli amanti delle escursioni all'aria aperta un itinerario protetto e alternativo lungo uno dei principali fiumi della pianura veronese, che nasce alla periferia di Ca' di David e, oltre a lambire Villafontana, tocca pure i popolosi centri di Bovolone e Cerea.

Il Consorzio di Bonifica Veronese ha avviato l'operazione di allargamento dell'argine destro del Menago, che dagli attuali tre metri verrà portato a sette metri di larghezza. La prima parte, da viale del Silenzio fino al centro di Bovolone, era stata realizzata nell'ultimo biennio. All'appello mancava il tratto nord della nuova ciclabile, lungo 1,8 chilometri, che conetterà viale del Silenzio con il ponte in località Campolongo, a sud di Villafontana. Da qui la ciclovia si ricongiungerà con l'itinerario ciclabile già esistente lungo la Provinciale 2 Legnaghese Destra, che collega la frazione con la cittadina del mobile.

Per far decollare la seconda fase dell'intervento, a set-

tembre il Consiglio comunale di Bovolone era stato riunito d'urgenza dal sindaco **Orfeo Pozzani** per votare l'acquisto, varato all'unanimità, dei terreni necessari per allargare l'argine, che verrà pure consolidato nell'ottica della messa in sicurezza del territorio contro i rischi idrogeologici.

Già da mesi il terreno necessario per allargare la sponda era stato depositato ai due lati di viale del Silenzio. Ora le montagnole di terra sono state rimosse e il terreno, tramite ruspe, è stato posizionato a ridosso del vecchio argine.

Una volta ultimata, la pista ciclabile consentirà ai cittadini a piedi o sulle due ruote di spostarsi tra Villafontana e Bovolone in tutta sicurezza. Finora, infatti, l'itinerario ciclopedonale esistente a fianco della Provinciale 2 si interrompeva bruscamente all'altezza della rotatoria della Mediana, a metà strada tra i due centri. Costringendo così chi era in bici o a piedi, ad utilizzare un tratto di strada utilizzando le stesse corsie percorse da auto, camion e moto.

Per quel che concerne la nuova ciclovia lungo il Menago, il progetto, realizzato appunto dal Consorzio di bonifica Veronese, ha un importo di 432mila euro, comprensivi di tutte le spese. Mentre l'importo dei soli lavori è di 218.800 euro.

La concretizzazione dei lavori è stata possibile gra-

zie al lavoro di squadra tra Consorzio e Comune. Inizialmente ente consortile e amministrazione locale avevano aperto un dialogo con l'intento di collaborare per la realizzazione di opere di messa in sicurezza idrogeologica del territorio, partecipando a un apposito bando regionale. Si è arrivati così, il 29 settembre 2023, all'approvazione, da parte della Giunta Pozzani, del progetto redatto dal Consorzio. Tale atto ha permesso al municipio di presentare l'opera nell'ambito del bando regionale. Il 31 ottobre, da Venezia, è arrivata la comunicazione della concessione, da parte della Regione, di un contributo di 185mila euro. L'esecutivo bovolonese, il 29 settembre, con un proprio provvedimento ha confermato la volontà di compartecipare alla spesa con 185mila euro.

Il 22 febbraio 2024 il Consorzio di bonifica veronese ha trasmesso al Comune il quadro economico aggiornato dell'opera, rialzato a 432mila euro. L'ente locale, pertanto, nella seduta consiliare dello scorso 9 settembre, ha preso atto che l'impegno finanziario per il municipio salirà a 252mila euro, finanziati dall'amministrazione con mezzi propri.

Da parte del Comune è stata anche delimitata la superficie dei terreni privati espropriati per l'ampliamento dell'argine. Il muni-

cipio ha dovuto pertanto acquisire oltre 17mila metri quadrati di area agricola.

Il sindaco Pozzani ha spiegato l'importanza della realizzazione della nuova ciclovia, che in futuro dovrà proseguire più a sud, sempre lungo il Menago, per innestarsi sul tracciato della ciclovia in fase di realizzazione tra Cerea e Casaleone, lungo il sedime dell'ex ferrovia Treviso-Ostiglia.

«L'urgenza di portare a termine tale opera – ha puntualizzato – è legata all'esigenza di non dover rinunciare al contributo già assegnato dalla Regione. Il consolidamento dell'argine è importante per vari fattori, a cominciare dall'indebolimento causato dalle tane di nutrie lungo le sponde di questo e di altri corsi d'acqua. Una volta sistemata tutta la ciclabile, avremo finalmente una pista che garantirà la sicurezza di pedoni e ciclisti che, ogni giorno, si recano non solo nella frazione, ma nella zona industriale per lavorare».

«L'intervento – ha concluso il sindaco – costerà 200mila euro al Comune, ma poteva costare anche di più, fino a 800mila euro: siamo riusciti ad abbattere i costi con vari accorgimenti, dall'ottenimento gratuito della terra per allargare l'argine al contributo regionale».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

IL VIAGGIO TRANSFRONTALIERO

Alla scoperta del Rio Smiardar tra la natura e le sue storie

Oggi tappa a Cormons e a Visinale del Judrio
La sera il libro di Cristofoli, teatro e danza

Il viaggio transfrontaliero di E for Europe, iniziativa culturale nata all'interno del programma ufficiale di GO!2025 Capitale europea della cultura, fa tappa oggi a Cormons e Visinale del Judrio. Il progetto, ideato e promosso da vicino/lontano e dall'associazione di promozione sociale Get Up, è realizzato in collaborazione con partner sloveni e italiani — Zrc Sazu, Bottega Errante, Fondazione Pot Miru / Walk of Peace, Centro Studi Studijski Center Nediza, Radio Onde Furlane, En-Knap Lubiana e Lendhauer-Verein zur Belebung des Lendkanals, con il sostegno di Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura 2025 e della Regione Friuli Venezia Giulia. La giornata odierna si svilupperà in due momenti distinti, ma profondamente connessi: un'esplorazione pomeridiana dei paesaggi naturali lungo il Rio Smiardar (prenotazione consigliata inviando un messaggio al 328 1547471) e una serata di arti e narrazione ospitata dal Flux Judri Festival, nella suggestiva cornice di Visinale del Judrio. Il ritrovo è previsto alle 16.40 presso il Palazzetto dello Sport di Brazzano, dove gli organizzatori condurranno i partecipanti al punto di partenza. Il naturalista Pierpaolo Merluzzi guiderà l'esplorazione alla scoperta del sito Natura 2000 lungo il Rio Smiardar, un percorso sostenibile immerso nella biodiversità, costruito su sentieri sterrati e zone umide. L'iniziativa vuole

offrire uno sguardo sensibile e partecipato sul valore ecologico e culturale del territorio, invitando il pubblico a un'esperienza lenta, immersiva, in ascolto del paesaggio e delle sue storie.

La serata proseguirà nell'ambito del Flux Judri Festival - manifestazione dedicata alla valorizzazione del fiume Judrio attraverso musica, letteratura, arti performative, incontri scientifici e proposte enogastronomiche - con la presentazione del libro "Argo" di Cristina Cristofoli, in dialogo con Elena Gasparin, presidente dell'associazione Judrio, accompagnata dalle letture delle Lis Tarlupulis. Verso le 20.30 si terrà una cena conviviale condivisa, momento di scambio tra pubblico e artisti. Alle 21 il festival ospiterà lo spettacolo "Sui sentieri per l'Europa", performance teatrale e di danza, scritta e interpretata da Mattia Cason, con la partecipazione di Alessandro Conte e Muhammad 'Abd al-Mun'im. La pièce nasce dall'intreccio di testimonianze contemporanee, mitologia e memoria storica. Il testo dell'autore siriano Muhammad 'Abd al-Mun'im, rifugiato in Slovenia, si fonde con quello di un anonimo autore arabo del XV secolo che narra le avventure di Alessandro Magno. È un racconto teatrale, coreografico e cinematografico che invita a riscoprire la centralità delle migrazioni nella storia d'Europa, come chiave per costruire una comunità

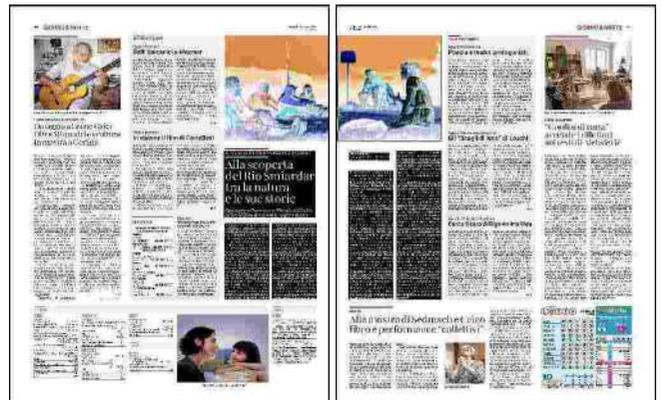
più inclusiva, solidale e transnazionale.

La tappa si realizza grazie alla collaborazione con il Flux Judri Festival, ideato e promosso dall'Associazione Judrio con il patrocinio dei Comuni di Cormons, Corno di Rosazzo, Dolegna del Collio, Romans d'Isonzo, Prepotto e Medea, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia, Italea e l'Università degli Studi di Udine. «Dopo il successo delle prime due edizioni — afferma Elena Gasparin, presidente dell'Associazione Judrio — continuano anche quest'anno gli appuntamenti del festival, che proseguirà fino al 27 settembre (info: associazionejudrio.it). Tutto ruota attorno a un filo conduttore: il fiume Judrio come simbolo di connessione tra identità, territori e linguaggi, che rendono il festival uno strumento capace di riunire attorno a un tavolo soggetti diversi e generazioni differenti, con l'obiettivo di far conoscere, amare, tutelare e valorizzare il fiume e la risorsa idrica». La partecipazione è gratuita e aperta a tutte e tutti. In caso di maltempo, le attività verranno riorganizzate in luoghi coperti.—



MATTIA CASON
IL DANZ-ATTORE TRA I PROTAGONISTI
DELLO SPETTACOLO SERALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Nuovo impianto idrovoero da 68 milioni «I lavori procedono nei tempi previsti»

Bondeno, il punto col sindaco Saletti: «Con la posa del ponte sul canale Pilastresi, altro passo significativo»

BONDENO

Procede spedito, come da cronoprogramma, il cantiere che porterà alla realizzazione di una delle opere idrauliche più imponenti del territorio, il cui valore si aggira attorno ai 68 milioni di euro. Un'opera finanziata con fondi Pnrr, attraverso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Emilia-Romagna. Martedì scorso, con la posa del ponte sul canale Pilastresi, si è compiuto un altro significativo passo per la realizzazione di un impianto che si propone di migliorare significativamente il sistema di scolo del bacino Burana-Po di Volano, affiancando lo storico impianto delle Pilastresi. «Ringraziamo il personale del Consorzio di Bonifica e l'azienda Frantoio Fondovalle, per l'avanzamento significativo dei lavori, i quali stanno rapidamente ridisegnando il territorio nella zona attorno a Malcantone di Stellata - spiega il sindaco di Bondeno, Simone Saletti -. Attraverso le prime imponenti tubazioni che, una volta collegate ai motori, alle pompe idrauliche e alle altre opere di scolo, contribuiranno a migliorare significativamente la sicurezza idraulica dell'Alto Ferrarese, ma anche della Bassa Modenese e del Mantovano». Il comprensorio servito dalle nuove realizzazioni è pari a circa 242.521 ettari, partendo dal crinale dell'Appennino e fino al Po, attraverso le regioni circostanti. Il presidente del Consorzio della Bonifica Bu-



«Ringraziamo il personale del Consorzio di Bonifica e l'azienda Frantoio Fondovalle, per l'avanzamento significativo dei lavori», dice il sindaco

rana Francesco Vincenzi aggiunge: «I mutamenti climatici, con abbondanti precipitazioni raccolte in un limitato periodo di tempo e intervallate da periodi siccitosi, hanno imposto un cambiamento di marcia, che però si sta attuando ponendo al tempo stesso la massima attenzione sul rispetto del territorio, delle attività presenti nei luoghi attraversati dalle reti dei canali e dalle pratiche colturali. I tempi per la realizzazione del cantiere, nel suo complesso, rimangono stringenti ma il team al lavoro sta dimostrando di avanzare rapidamente».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

La Bonifica e la parità di genere «Da noi è sempre rispettata»

Il Consorzio replica alle accuse mosse da Forza Italia

PIETRASANTA

Massima attenzione alla parità di genere attraverso una serie di azioni quotidiane nei luoghi di lavoro. Il Consorzio di bonifica respinge le accuse del centrodestra pietrasantino in merito alle quote rosa nell'ufficio di presidenza. Confermando l'assenza di donne, ma non per scelta del consorzio. «Le contestazioni sono prive di fondamento - replica il presidente Dino Sodini - sotto il profilo sia normativo che procedurale. Pertanto le riteniamo strumentali. Il consorzio non rientra tra i soggetti vin-

colati dalla legge del 2011 sulle quote di genere, e inoltre l'ufficio di presidenza non è un organo, bensì un organismo consultivo. Non solo: lo scorso 4 dicembre, alla prima assemblea del mio mandato, è stata avanzata una proposta che prevedeva la presenza di una rappresentante donna, ma è stata bocciata dall'assemblea stessa». Sodini conclude assicurando l'impegno del consorzio nel promuovere politiche di inclusione e pari opportunità che favoriscono la crescita professionale delle donne, «tra cui - conclude - la parità di retribuzione e condizioni di welfare mirate a favorire l'equilibrio di genere».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Il secondo ponte c'è Completata la posa

Stellata Avanza l'impianto idroforo Cavaliera «Un lavoro enorme per un vasto territorio»

Stellata Un altro passo nell'ambito dei lavori per la realizzazione del nuovo impianto idroforo Cavaliera che, opera della Bonifica di Burana, sta sorgendo nelle vicinanze di Malcantone di Stellata. Un progetto da oltre 68 milioni di euro, che ha lo scopo di incrementare la sicurezza idraulica, potenziando la capacità di scolo nel Po delle acque dell'intero comprensorio del Consorzio.

Mercoledì si è provveduto alla posa del secondo ponte, previsto nel progetto per consentire il collegamento tra la zona di via Arginelli (a ridosso del nuovo impianto) e la strada provinciale Bondeno-Sermide. Il ponte, in metallo e a campata unica, scavalca il canale Pilastresi ed è stato posato do-

po le operazioni di assemblaggio a ridosso del canale. Il manufatto è stato collocato sulle due spalle in cemento armato realizzate sugli argini. Si tratta del secondo ponte previsto nel progetto: il primo, con la stessa tecnica, è già stato messo in posto nei mesi scorsi.

«Ringraziamo il personale del Consorzio di Bonifica e l'azienda Frantoio Fondovalle, per l'avanzamento significativo dei lavori, i quali stanno rapidamente ridisegnando il territorio nella zona attorno a Malcantone di Stellata - spiega il Sindaco di Bondeno, Simone Saletti - Attraverso le prime imponenti tubazioni che, una volta collegate ai motori, alle pompe idrauliche e alle altre opere di scolo, contribui-

ranno a migliorare significativamente la sicurezza idraulica dell'Alto Ferrarese, ma anche della Bassa Modenese e del Mantovano».

Il comprensorio servito dalle nuove realizzazioni è pari a circa 242.521 ettari, partendo dal crinale dell'Appennino e fino al Po, attraverso le regioni circostanti.

Il Presidente del Consorzio della Bonifica Burana Francesco Vincenzi aggiunge: «I mutamenti climatici, con abbondanti precipitazioni raccolte in un limitato periodo di tempo e intervallate da periodi siccitosi, hanno imposto un cambiamento di marcia, che però si sta attuando ponendo al tempo stesso la massima attenzione sul rispetto del territorio, delle attività presenti

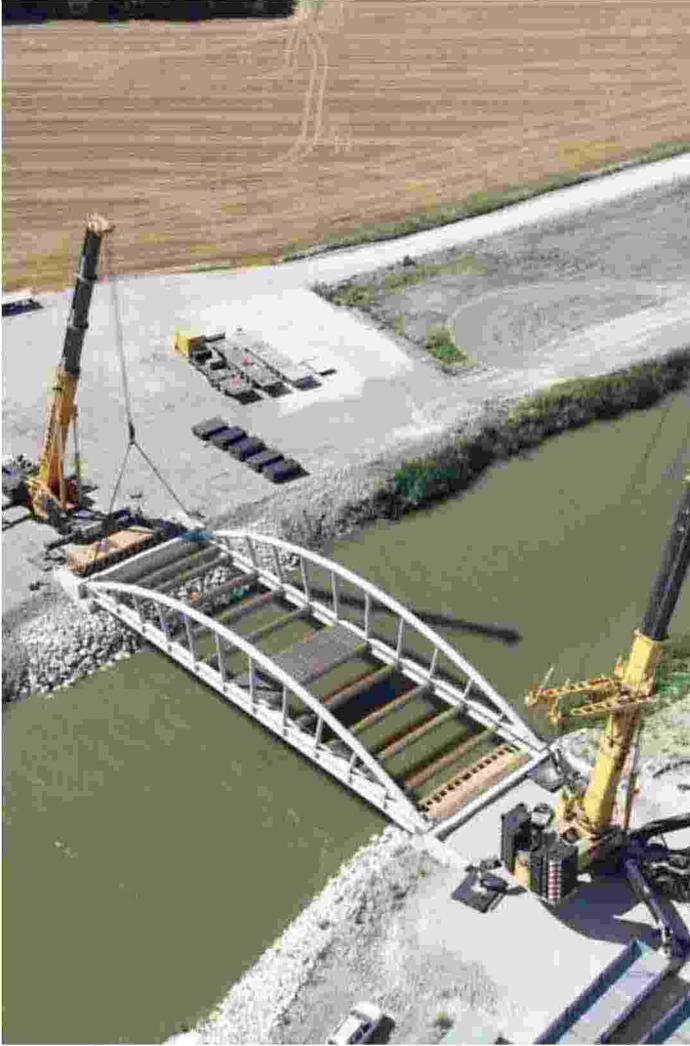
nei luoghi attraversati dalle reti dei canali e dalle pratiche colturali. A Malcantone sono in corso di realizzazione, attualmente, le 12 imponenti pompe collocate ai piedi dell'argine, con la viabilità accessoria che garantirà una più agevole fruizione per i residenti e sarà anche funzionale alla gestione ottimale dell'impianto. A regime, il nuovo impianto idroforo della Cavaliera garantirà una capacità di sollevamento con potenzialità di scarico fino a 60 mila litri al secondo oltre all'attuale capacità. I tempi per la realizzazione del cantiere, nel suo complesso, rimangono stringenti ma il team al lavoro sta dimostrando di avanzare rapidamente lungo il sentiero tracciato e che dovrà arrivare alla sua naturale conclusione nel corso del 2026». ●



Il sopralluogo del sindaco Simone Saletti con i tecnici del maxi cantiere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



68

I milioni di euro investiti per creare il nuovo impianto idrovoro Cavaliera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

OLTREPÒ

PEGOGNAGA La pioggia è arrivata, domenica sera e anche lunedì pomeriggio, ma se è bastata per abbassare leggermente la temperatura rispetto al clima soffocante delle ultime due settimane, al contempo si è rivelata del tutto insufficiente a dissetare i campi. Per questo, il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po sta proseguendo nella sua attività volta a garantire la qualità della stagione irrigua nell'Oltrepò: da un lato con il lavoro a pieno regime dell'impianto Mezzanini a Pegognaga, e dall'altro fuori provincia lavorando sui livelli del Po.

A Boretto, nel Reggiano, sono infatti in corso i lavori per l'abbassamento del fondale a fini irrigui: le autorità fluviali autorizzano esclusivamente lo spostamento della sabbia, non il prelievo, che resta vietato da anni su tutto il corso del fiume. La sabbia rimossa viene temporaneamente accumulata sull'isola, vista l'urgenza e la

L'impianto Mezzanini con lo sgrigliatore attualmente in funzione



La pioggia è arrivata ma non disseta i campi: e il Mezzanini deve lavorare a pieno regime

necessità di impiegare un mezzo specifico. Successivamente, con mezzi più economici, verrà reintrodotta nel fiume, in un tratto in corrente, come previsto dalle normative.

Per quanto riguarda, invece,

l'impianto del Mezzanini a Pegognaga, quattro potenti pompe caricano un torrino con distribuzione simile ad un acquedotto interrato: una rete fondamentale per garantire l'acqua ai campi. Come documen-

ta la foto è stato messo in funzione lo sgrigliatore, un dispositivo essenziale che mantiene pulite le griglie posizionate prima delle pompe di aspirazione, assicurando un flusso continuo ed efficiente. (nico)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato nei giorni scorsi il conto consuntivo relativo all'esercizio 2024, con un bilancio in pareggio, confermando quindi la stabilità finanziaria dell'ente e la capacità di sostenere sia le attività ordinarie sia le emergenze straordinarie, e un significativo accantonamento a fondi spese future pari a quasi 1 milione di euro. Questo risultato dimostra la capacità dell'ente di mantenere i conti in ordine, nonostante l'enorme carico di lavoro che ha gravato sugli uffici. Il sovraccarico è stato principalmente determinato dalla mole di interventi per la realizzazione di nuove opere finanziate attraverso fondi Pnrr e contributi del Masaf (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), nonché dalle attività di ripristino necessarie a seguito dei gravi danni alle opere di bonifica provocati dalle rotte ed esondazioni fluviali durante gli eventi alluvionali di maggio 2023 e settembre-ottobre 2024.

INUMERI DEL 2024

Il totale dei costi e ricavi del consuntivo 2024 ammonta a circa 67 milioni di euro. Di questi: 54,5 milioni riguardano l'attività svolta nella pianura del comprensorio consortile (tra Sillaro a ovest, Lamone a est, Reno a nord e in gran parte la via Emilia a sud), 12,5 milioni si riferiscono all'attività nelle aree collinari e montane, che comprendono le vallate del Santerno, del Senio, del Lamone e del Marzeno, da ovest verso est. Particolarmente rilevante è l'incidenza dei costi per la realizzazione di nuove opere e la manutenzione straordinaria, che rappresentano circa il 70% del totale del bilancio. A questi si ag-

IMPRESA | Bilancio in equilibrio per il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale

Oltre 65 milioni d'euro di opere, molti progetti legati alle alluvioni

giungono i costi per la manutenzione ordinaria, portando l'incidenza complessiva dei costi tecnici all'82%. In pianura, l'ente si occupa del reticolo artificiale dei canali di bonifica (circa 1.000 km e oltre 1.000 opere di regimazione idraulica), degli impianti idrovori, delle centrali di pompaggio irrigue e relative reti di distribuzione (prevalentemente condotte interrare in pressione).

AMBITO MONTANO

In ambito montano, l'attività si concentra sulla manutenzione di opere puntuali come le briglie, sulla progettazione ed esecuzione di interventi per il consolidamento di versanti, sulla gestione di reti acquedottistiche rurali a servizio di piccoli insediamenti non connessi alla rete del gestore idrico integrato, sulla manutenzione e sull'esercizio in convenzione di invasi irrigui di accumulo e relative reti di distribuzione, del monitoraggio generale delle criticità del territorio. Tutto questo è possibile grazie alla presenza capillare del personale consortile, la cui attività quotidiana è spesso invisibile ma fondamentale per mantenere efficienti le oltre 5.000 opere di regimazione idraulica ed evitare l'abbandono di aree naturalmente

instabili e il conseguente aggravamento del dissesto idrogeologico.

IL PRESIDENTE VINCENZI

Nel presentare il consuntivo al Consiglio di amministrazione, il presidente Antonio Vincenzi ha espresso un sincero ringraziamento al personale del Consorzio: «Per l'impegno dimostrato nel fronteggiare le situazioni emergenziali, determinate da eventi del tutto estranei alla gestione dell'ente. Nonostante il contesto operativo sia stato sconvolto da alluvioni senza precedenti nell'ultimo secolo, il Consorzio è riuscito a coniugare la ricostruzione delle opere di bonifica danneggiate con l'avanzamento dei lavori finanziati attraverso il Programma Nazionale di Sviluppo Rurale, il Pnrr e altri stanziamenti, grazie ai quali verrà creato valore aggiunto per il territorio. Un risultato raggiunto senza mai rinunciare a una delle caratteristiche distintive del Consorzio: la progettazione interna delle opere e la direzione lavori affidata quasi integralmente al proprio personale tecnico. La chiave del successo è l'elevata professionalità e capacità tecnica del personale consortile, su cui l'ente ha costantemente investito, anche in termini di aggiornamento tecnologico».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

5

5 Sonia Ricci da cinque anni ricopre il ruolo di presidente di Anbi Lazio

Ambiente

«L'estate più fredda del futuro»

Anbi Lazio ha partecipato all'assemblea nazionale dal tema "L'acqua coltiva la pace"

L'assessore Giancarlo Righini ha confermato il pieno sostegno della Regione: «Consorti essenziali»

L'INIZIATIVA

«Questa è l'estate più fredda del futuro». Sonia Ricci, presidente di Anbi Lazio, con il direttore Andrea Renna e il gruppo di presidenti e direttori dei Consorzi di Bonifica laziali, Lino Conti e Tullio Corbo per Fondi e Latina, Niccolò Sacchetti e lo stesso Renna per Roma, Gianluca Pezzotti e Vincenzo Gregori per Rieti e Viterbo, e la stessa Sonia Ricci e Aurelio Tagliaboschi e Remo Marandola, per gli enti della Ciociaria, hanno fatto proprio l'incipit del direttore generale di Anbi - Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue - Massimo Gargano che ha di fatto aperto l'Assemblea Nazionale

IL DIRETTORE GENERALE MASSIMO GARGANO HA SOTTOLINEATO L'URGENZA DI UNA RISPOSTA STRUTTURATA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

2025, dal tema "L'acqua coltiva la pace", sottolineando l'urgenza di una risposta strutturata ai cambiamenti climatici e alle disuguaglianze territoriali.

«La crisi climatica è una questione di giustizia sociale, ambientale, economica e perfino antropologica - hanno detto i referenti di Anbi Lazio - perché colpisce soprattutto le comunità più fragili. Il Piano Bacini Idrici Multifunzionali è una proposta concreta per dare nuove prospettive alle Aree Interne del Paese, che devono tornare ad avere un ruolo centrale nello sviluppo na-



Un momento durante l'evento dal titolo "L'acqua coltiva la pace" al quale hanno partecipato Anbi Lazio e l'assessore Giancarlo Righini

zionale». L'assessore regionale al bilancio, programmazione economica, agricoltura e sovranità alimentare, caccia e pesca, parchi e foreste Giancarlo Righini ha confermato il pieno sostegno della Regione Lazio: «I consorzi sono essenziali non solo per la sicurezza del territorio, ma anche per garantire l'acqua all'agricoltura, elemento chiave della nostra economia».

Ha quindi annunciato che la Regione Lazio sta destinando nuovi fondi ai Consorzi di Bonifica, riconoscendone il valore strategico e la capacità operativa:

«Si sono dimostrati realtà concrete e affidabili, il vero volto del fare. Investire su di loro significa investire sull'efficienza e sulla tutela del nostro territorio». A testimoniare l'efficacia della buona gestione è intervenuto Marco Casini, segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, portando l'esempio virtuoso della collaborazione su molteplici attività con gli Enti di Bonifica. Casini ha rimarcato la sinergia per attivare manutenzioni che non venivano più svolte da un ventennio nell'area viterbese co-

si come studi e progetti da concretizzare nell'area romana. «A volte non si considera che solo con la semplice pulizia delle paratoie si quasi raddoppia, per esempio, la portata della risorsa irrigua da garantire agli agricoltori. È la dimostrazione che una manutenzione corretta può produrre risultati immediati anche in condizioni di siccità estrema».

Dal titolo dell'assemblea - "L'acqua coltiva la pace" - emerge con forza il messaggio che ha attraversato tutti gli interventi: l'acqua non è solo una risorsa na-

turale, ma uno strumento di stabilità sociale, di coesione tra territori e di costruzione concreta di futuro. Un impegno che Anbi Lazio porta avanti ogni giorno con responsabilità. Anbi Lazio ha partecipato attivamente all'appuntamento e la presidente Ricci ha ribadito il valore strategico dell'assemblea: «Questo appuntamento rafforza la rete istituzionale tra consorzi. Confrontarsi con le esperienze di altri territori arricchisce l'azione regionale, aiutando a strutturare politiche più efficaci e aderenti alle specificità del Lazio».

La presidente Sonia Ricci ha inoltre sottolineato l'importanza del riconoscimento istituzionale ottenuto durante i lavori: «Un ringraziamento va al presidente Francesco Vincenzi e al direttore

L'ACQUA COME STRUMENTO DI STABILITÀ SOCIALE, DI COESIONE TRA TERRITORI E DI COSTRUZIONE CONCRETA DI FUTURO

Gargano per aver dato spazio agli interventi dell'assessora capitolina Ornella Segnalini e dell'assessore regionale Giancarlo Righini, che hanno valorizzato l'impegno dei consorzi laziali.

L'assessore ai lavori pubblici del comune di Roma Ornella Segnalini ha illustrato gli interventi portati avanti dal Consorzio di Bonifica Litorale Nord, con particolare riferimento ai lavori di manutenzione su un fosso strategico che risultava abbandonato del XIII Municipio, in zona Boccea. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

PER LA CONFEDERAZIONE SONO NECESSARIE NUOVE INFRASTRUTTURE PER CONTENERE I DANNI ALLE IMPRESE



Clima, ed eventi estremi. Coldiretti: tempeste al nord, siccità al sud

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7



PER LA CONFEDERAZIONE SONO NECESSARIE NUOVE INFRASTRUTTURE PER CONTENERE I DANNI ALLE IMPRESE

Clima, ed eventi estremi. Coldiretti: tempeste al nord, siccità al sud

ETTORE DI BARTOLOMEO

Dal clima nuovo fronte di problemi per le imprese agricole. Con una Italia divisa in due: la grandine che si abbatte sulle campagne del Nord e del Centro Italia, colpendo i vigneti del Chianti e della Vernaccia di San Gimignano, mentre al Sud gli agricoltori sono costretti ad abbandonare i campi di pomodori per la mancanza di acqua per irrigare. Sono le difficoltà emerse nel primo monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'ondata di maltempo che sta investendo la parte settentrionale della Penisola mentre al Meridione si continuano a fare

i conti con l'afa e soprattutto dalla siccità.

NUBIFRAGI E TEMPESTE DI VENTO

Nell'ultima settimana si sono abbattuti sul Centro Nord quasi venti nubifragi, grandinate e tempeste di vento al giorno, secondo l'analisi Coldiretti sui dati Eswd. "La grandine, in particolare, è l'evento più temuto dagli agricoltori, tanto più in un momento dove frutta e ortaggi stanno arrivando a maturazione e sono pronte per la raccolta",

evidenzia la Coldiretti, "Ma in pericolo ci sono anche le vigne. In Toscana la grandine ha colpito i territori del Chianti e della Vernaccia di San Gimignano con danni che sono ora in corso di verifica". Nelle prossime ore sarà possibile avere un quadro più chiaro, commenta la Coldiretti, "Nel passato week end il maltempo aveva flagellato anche le campagne della Lombardia, con danni nel Bergamasco a stalle e capannoni agricoli. Grandine anche sul ravennate con effetti pesanti su frutteti, uliveti e vigneti".

CRISI IDRICA, E IL PIANO INVASI

Al Sud, invece l'ondata di caldo intenso ha accentuato, in Puglia in particolare, la crisi idrica con il taglio del 20% delle superfici coltivate a pomodoro, in particolare nella zona nord del Fortore, con punte di disagio elevate. "nel Foggiano, dove la stagione irrigua non è mai iniziata, poiché la poca acqua rimasta nell'invaso di Occhito è destinata prioritariamente al consumo potabile", spiega la Coldiretti, "In pratica, gli agricoltori sono stati costretti ad abbandonare parte delle produzioni per concentrare l'utilizzo della poca acqua disponibile". Una situazione, evidenzia

la Confederazione, "che deve spingere ad accelerare sulla realizzazione del piano invasi con sistemi di pompaggio lanciato da Coldiretti e Anbi per garantire riserve idriche nei periodi di siccità ma anche per limitare l'impatto sul terreno di piogge e acquazzoni sempre più violenti che accentuano la tendenza allo scorrimento dell'acqua nei canali asciutti".

INVESTIRE

IN INFRASTRUTTURE

Importante in tale ottica il via libera arrivato dall'Unione Europea per finanziare direttamente la gestione idrica, attraverso le risorse comunitarie dei fondi di coesione. "Una svolta attesa da tempo, che consentirà finalmente di investire in infrastrutture fondamentali per trattenere l'acqua nei periodi di pioggia e renderla disponibile durante le fasi di emergenza".

IL RECORD

DI INCENDI E DI COSTI

Ma l'Italia deve fare i conti anche con gli incendi. Dall'inizio dell'anno il sistema europeo Efficis ne rileva quasi 130 incendi, il triplo rispetto alla media degli ultimi vent'anni. Coldiretti stima che ogni ettaro bruciato costi oltre diecimila euro, tra spese di spegnimento, bonifica e ripristino del territorio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

IN BREVE



LA NOMINA

**Associazione nazionale
dei consorzi di gestione
C'è Stefani nel consiglio**

1 **Due** toscani eletti nel consiglio nazionale dell'associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Sono Serena Stefani (**nella foto**), vicepresidente di Anbi Toscana e presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno e Maurizio Ventavoli, presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno e responsabile per Anbi Toscana dei contratti di fiume e dei rapporti con lo Snebi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Cambiamento climatico, l'Anbi chiede più risorse Ue

di DARIO CONTI

Un cambio di prospettiva. Basta spendere per pagare i danni, ma investire in prevenzione e manutenzione. Un appello, quello rivolto dal presidente dell'Anbi, **Francesco Vincenzi**, che punta ad affrontare una volta per tutte i cambiamenti climatici che "ogni giorno ci presentano il conto". In occasione della seconda giornata dell'Assemblea Anbi, Vincenzi sottolinea come sia necessario "avere la forza e il coraggio di parlare di più di Europa", perché "senza le giuste risorse finanziarie non possiamo contrastare efficacemente il cambiamento climatico". Il presidente dell'Anbi cita l'esperienza del Pnrr, che "ci insegna come il mondo dei Consorzi di bonifica ha imparato

a spendere bene e per tempo i fondi comunitari. È per questo che mettiamo a disposizione il nostro mondo per rilanciare il Paese sulla base di un modello di sviluppo, che metta al centro quelli che sono i valori dei nostri territori". L'augurio di Vincenzi è che adesso la politica "ci dia la possibilità di intervenire anche a servizio delle popolazioni, che vivono anche nelle zone più difficili del nostro Paese a partire dalle aree interne, che sono il cuore pulsante dell'Italia e dove i residenti vogliono continuare a rimanere e a fare impresa". L'Anbi vuole dare il suo contributo in questo processo con una proposta di legge, attraverso "la quale ci proponiamo di gestire la manutenzione di quei corsi d'acqua, che hanno creato grandi problemi, ma che invece devono tornare ad essere una risorsa per il territorio".

Nuovo approccio

Il presidente Vincenzi propone di investire in prevenzione e manutenzione evitando di spendere per pagare i danni



Il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Pioggia, campi bagnati Per il futuro si guarda al «piano laghetti»

«In pochi giorni è cambiato tutto lo scenario dentro cui ci stavamo muovendo fino ai primi di luglio».

Mario Reduzzi, direttore generale del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca, analizza i report quotidiani con cui l'ente che garantisce la distribuzione dell'acqua nei campi monitora costantemente l'andamento delle precipitazioni per capire se rilasciarne di più o di meno. «Una settimana fa - aggiunge Reduzzi - stavamo valutando la possibilità di razionare la distribuzione dell'acqua, fino a

dimezzare quella del Serio, ma le piogge di sabato, domenica e lunedì hanno ribaltato le prospettive. I campi si sono inzuppati d'acqua e per almeno una settimana non c'è bisogno di intervenire con l'irrigazione artificiale. Questo ci consente di prendere fiato e valutare con maggiore tranquillità il prosieguo del mese di luglio».

Lavorare giorno per giorno con la «spada» meteorologica che pende sul collo non è facile: «Purtroppo negli ultimi anni ci siamo dovuti adattare a una situazione climatica che

richiede interventi continui e puntuali: si passa da un estremo all'altro con grande rapidità». Per poter programmare il fabbisogno d'acqua e i consumi idrici, una delle soluzioni su cui il Consorzio di bonifica e Coldiretti insistono da tempo è il famoso «piano laghetti», che prevede la costruzione di vasche di laminazione per raccogliere le ondate di piena dei fiumi e rilasciare acqua nei periodi di siccità.

«Qualche intervento è già stato concretizzato nella nostra regione - aggiunge Reduzzi, che è anche direttore di

Anbi Lombardia, l'associazione che riunisce i 12 consorzi di bonifica e di irrigazione lombardi -, ma ancora non è sufficiente. Siamo convinti che questa sia una strada da percorrere e cercheremo di ribadirlo in tutte le sedi: di fronte a eventi climatici così estremi, una soluzione è proprio quella di avere dei bacini artificiali che prevengano i pericoli di esondazione e poi rilascino l'acqua accumulata quando il meteo diventa siccitoso».

G. Ar.



Il fiume Serio a Seriate all'inizio di luglio, prima del maltempo



La Bonifica conclude numerosi lavori di manutenzione

Baiso Più sicurezza idraulica



A Baiso completati diversi interventi di manutenzione

Baiso A Baiso sono stati completati nei giorni scorsi diversi interventi di manutenzione seguiti dal Consorzio di Bonifica Emilia Centrale e realizzati dalle ditte Ugoletti e Ceag. I lavori hanno riguardato più località del territorio comunale: Rio Lucenta, l'area artigianale di Muraglione (lotti 2 e 3), Ca' Sante (lotti 4 e 5), Guilguella (lotto 6), Antignola e la zona di Malpasso lungo la SP19 e via Fornace.

A darne notizia è stato il sindaco Fabio Spezzani, che ha ringraziato pubbli-

camente le imprese coinvolte, il Consorzio di Bonifica e il tecnico incaricato, il geometra Favali, per la disponibilità e la collaborazione in queste opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono interventi importanti sotto il profilo della sicurezza idraulica del territorio in quanto contribuiscono a prevenire situazioni di rischio legate al deflusso delle acque e alla tenuta delle infrastrutture nei periodi di forte pioggia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Nuovo ponte, più sicurezza sul Cormôr

Inaugurata l'opera da 2 milioni 650 mila euro che unisce Basaldella e Campoformido. Ora serve il canale scolmatore da 140 milioni, fondamentale per la prevenzione

«In Friuli si è passati dalla siccità alle piogge violente nel giro di poche ore, ed è in queste circostanze che si tocca con mano l'attività invisibile del consorzio di bonifica, la cui mission è, appunto, portare l'acqua dove non c'è, per scopi irrigativi, e toglierla dove ce n'è troppa, per evitare allagamenti e mettere in sicurezza i centri abitati. Ricordiamoci che da sempre il Cormôr viene definito una bomba ad orologeria». Così la presidente del Consorzio Bonifica Pianura Friulana, **Rossana Clocchiatti**, ha introdotto l'opera inaugurata lunedì 7 luglio a Basaldella, il nuovo ponte ad arco, in pietra e acciaio corten, di via Zugliano che collega il paese con la frazione di Campoformido, attraversata dal Cormôr.

Realizzato in un anno e mezzo dalle imprese Polese di Sacile e Cimolai di Pordenone, l'intervento è costato 2.650.000 euro, cifra destinata non solo al rifacimento del manufatto (largo 11,70 metri, lungo 33,80 metri, pesante 173.273 chili), ma anche a interventi di manutenzione del torrente. «Ora restano da completare alcune opere accessorie, stiamo eseguendo anche attività di manutenzione straordinaria lungo il torrente Cormôr», ha spiegato il direttore tecnico **Stefano Bongiovanni**.

Sarà, però, lo scolmatore, per il quale si è in attesa di finanziamento, a completare davvero la messa in sicurezza del territorio toccato dal Cormôr: 41 comuni e 300 mila abitanti. Il canale scolmatore convoglierà le acque del Cormôr verso il Torre. La spesa stimata è di circa 140 milioni di euro, «una cifra importante, ma che verrebbe immediatamente ripagata dai benefici in termini di prevenzione dei danni da esondazione», ha osservato Bongiovanni.

Presenti, tra gli altri, al taglio del nastro il consigliere regionale **Alberto Budai**, il sindaco di Campoformido **Massimiliano Petri** e il segretario generale dell'Autorità di bacino delle Alpi orientali, **Marina Colaizzi**, secondo la quale «c'è ancora molto da fare. Siamo in una fase di aggiornamento del piano

stralcio sul Cormôr». Il parroco, **don Denis Ekyoci**, benedendo l'opera, ha sottolineato il significato simbolico del ponte, «che unisce due zone divise dal torrente Cormôr, ma non solo: lancia il messaggio di superare ciò che separa, formando un'unica comunità fondata sull'amore».



Don Denis benedice il nuovo ponte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Pioggia da record ma le vasche tengono E i fiumi respirano

I dati. Il Consorzio di bonifica: fino a 170 mm all'ora
«Scongiurato il rischio di ricorrere al razionamento»

PATRIK POZZI

Fino a 170 millimetri all'ora. È questa l'intensità massima che, da sabato a lunedì notte, hanno raggiunto le precipitazioni piovose nella Bergamasca. I dati pluviometrici sono stati forniti dal Consorzio di bonifica della Media pianura bergamasca che, nonostante abbiano creato in 72 ore pesanti danni in varie zone della Bergamasca, ha accolto con grande favore le piogge cadute sul territorio. Il motivo è che fiumi e canali di derivazione per l'irrigazione agricola si sono riempiti e di ciò le colture ne hanno ampiamente goduto.

Razionamento scongiurato

L'ente consortile da sabato scorso ha deciso di tenere spenti tutti i suoi 53 pozzi sparsi nella Bergamasca e utilizzati per prelevare l'acqua dalle falde acquifere a scopo irriguo; e pure gli impianti a pioggia. «Sabato scorso - spiega il direttore del Consorzio Mario Reduzzi - eravamo molto preoccupati. Se fossimo andati avanti con la mancanza di precipitazioni e l'alta temperatura registrati fino ad allora, il 15 luglio saremmo stati costretti a dare il via al razionamento della fornitura dell'acqua. Ora, invece, grazie alle precipitazioni verificatisi, possiamo dire che la situazione è



Mapello, viale del Santuario

■ Il primato di intensità dell'acqua caduta spetta a Presezzo e Mozzanica

■ Cresce la portata di Adda, Serio e Brembo. Riduzzi: «Situazione sotto controllo»

tornata sotto controllo». Da sabato a lunedì in pianura sono caduti fra i 73 e gli 87 millimetri di pioggia, nell'alta pianura fra i 72 e 114 millimetri, nelle prealpi 49-108 millimetri e nell'isola 79-109 millimetri.

L'intensità massima di pioggia è stata raggiunta lunedì sera a Presezzo con 170 millimetri all'ora. Il giorno prima si era invece registrata a Mozzanica con 160 millimetri all'ora.

Lo stato dei fiumi

Per quanto riguarda i fiumi l'Adda ha raggiunto una portata di 185,46 metri cubi al secondo, dato elevato rispetto alla media annua di 96. Il Brembo, all'altezza del ponte Briolo, 119,53 metri cubi al secondo contro la media annua di 27. Il Serio, all'altezza del Ponte Cene, 50,73 metri cubi al secondo contro la media annua 18.

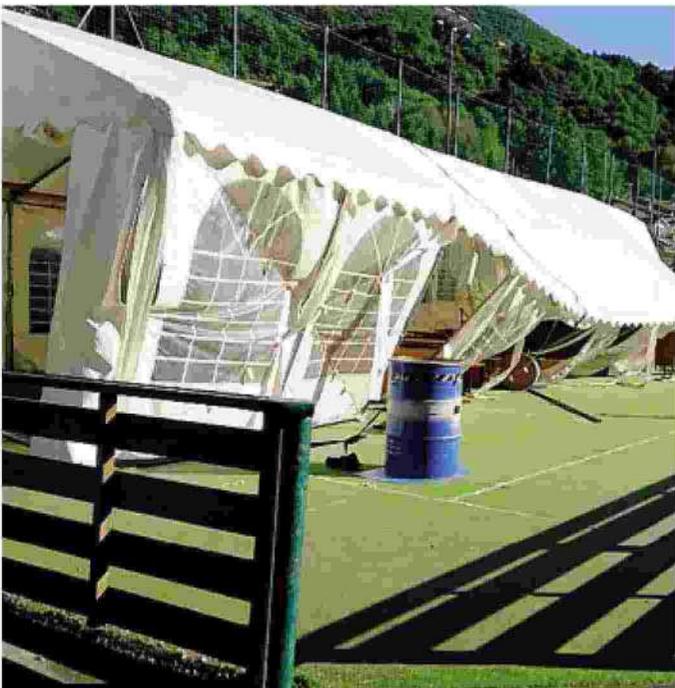
«Nonostante tutta quest'acqua caduta - rivela Reduzzi - ci sono alcuni agricoltori che ci hanno chiesto di riavviare i pozzi e gli impianti di irrigazione a pioggia. A questa richiesta è stato opposto un deciso diniego. Abbiamo ottenuto milioni di euro di finanziamenti europei per modernizzare i sistemi di irrigazione e arrivare a ottenere un risparmio d'acqua ed elettrico. E dovremo dimo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Nubi a mensola sopra Ponte San Pietro



La tensostruttura del parco San Pietro a Spinone al Lago



strare di aver raggiunto questo scopo, pena multe che saremmo costretti mettere in carico a chi paga le cartelle consortili».

Le vasche di laminazione
 In considerazione delle piog-

ge cadute il Consorzio pensa di riaccendere il proprio sistema di irrigazione all'inizio della prossima settimana.

Un'altra buona notizia è che la rete di canali gestita dall'ente consortile ha retto. Hanno infatti ben funzionato

le vasche di laminazione. Quella sul Lesina ha lavorato raggiungendo quasi il livello di tracimazione alle 22.17 di lunedì; quella di Astino ha invece lavorato senza raggiungere volumi di guardia.

Per il Consorzio di bonifica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



I danni provocati dal vento lunedì sera a un palazzo di Carvico; le raffiche hanno divelto l'intonaco che è precipitato in strada

della Media pianura bergamasca l'unico aspetto negativo delle precipitazioni verificatisi nei giorni scorsi è che non è stato possibile purtroppo incamerare nulla dell'acqua caduta, da utilizzare poi in periodi di siccità. «Per que-

sto scopo - conclude Reduzzi - ci sarebbero state molto utili le vasche di Albino» progetto che rientra nel Piano laghetti e per il quale il Consorzio sta chiedendo da tempo fonti di finanziamento.

©RI/PRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

Attività di ripristino dai danni dell'alluvione Nuove opere e impianti

Approvato il bilancio: consolidamento di versanti e argini
manutenzione di reti acquedottistiche rurali e invasi irrigui

LUGO

Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha approvato il conto consuntivo relativo all'esercizio 2024, con un bilancio in pareggio, confermando quindi la stabilità finanziaria dell'ente e la capacità di sostenere sia le attività ordinarie sia le emergenze straordinarie, e un significativo accantonamento a fondi spese future pari a quasi 1 milione di euro.

Questo risultato dimostra la capacità dell'ente di mantenere i conti in ordine, nonostante l'enorme carico di lavoro: il sovraccarico è stato principalmente determinato dalla mole di interventi per la realizzazione di nuove opere finanziate attraverso fondi Pnrr



Impermeabilizzazione di un canale

e contributi del ministero, nonché dalle attività di ripristino necessarie a seguito dei gravi danni alle opere di bonifica provocati dalle rotte ed esondazioni fluviali durante gli eventi alluvionali di maggio 2023 e settembre-ottobre 2024. Il totale dei costi e ricavi del

consuntivo 2024 ammonta a circa 67 milioni di euro. Di questi: 54,5 milioni riguardano l'attività svolta nella pianura del comprensorio consortile (tra Sillaro a ovest, Lamone a est, Reno a nord e in gran parte la via Emilia a sud), 12,5 milioni si riferiscono all'attività nelle aree collinari e montane, che comprendono le vallate del Santerno, del Senio, del Lamone e del Marzeno, da ovest verso est.

Particolarmente rilevante è l'incidenza dei costi per la realizzazione di nuove opere e la manutenzione straordinaria, che rappresentano circa il 70% del totale del bilancio. A questi si aggiungono i costi per la manutenzione ordinaria, portando l'incidenza complessiva dei costi tecnici all'82%.

In pianura, l'ente si occupa del reticolo artificiale dei canali di bonifica (circa 1.000 km e oltre 1.000 opere di regimazione idraulica), degli impianti idrovori, delle centrali di pompaggio irrigue e relative reti di distribuzione.

In ambito montano, l'attività si concentra sulla manutenzione di opere puntuali come le briglie, sulla progettazione ed esecuzione di interventi per il consolidamento di versanti, sulla gestione di reti acquedottistiche rurali a servizio di piccoli insediamenti non connessi alla rete del gestore idrico integrato, sulla manutenzione e sull'esercizio in convenzione di invasi irrigui di accumulo e relative reti di distribuzione, del monitoraggio generale delle criticità del territorio. Il personale si occupa di mantenere efficienti le oltre 5.000 opere di regimazione idraulica ed evitare l'abbandono di aree naturalmente instabili e il conseguente aggravamento del dissesto idrogeologico.

Nel presentare il consuntivo al Consiglio di amministrazione, il presidente Antonio Vincenzi ha detto: «Il Consorzio è riuscito a coniugare la ricostruzione delle opere di bonifica danneggiate con l'avanzamento dei lavori finanziati attraverso il Programma nazionale di sviluppo rurale, il Pnrr e altri stanziamenti, grazie ai quali verrà creato valore aggiunto per il territorio».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'invaso sull'Ingagna

L'assessore Bongioanni in visita

L'assessore regionale all'agricoltura Paolo Bongioanni ha visitato la diga sull'Ingagna a Mongrando, che costituisce un'importante riserva d'acqua per uso irriguo e potabile non solo per l'area biellese, ma anche per il territorio dell'Ambito. A fare gli onori di casa c'era il presidente del Consorzio di Bonifica della Baraggia, che gestisce l'impianto, Leonardo Gili accompagnato dal direttore Alessandro Iacopino. Presente anche il sindaco di Biella Marzio Olivero, il vicesindaco di Mongrando Simona Coda,

il sindaco di Candelo Paolo Gelone, con il Presidente della Associazione Irrigazione Ovest-Sesia Stefano Bondesan con il Direttore Generale Diego Terruzzi, i rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali di Novara, Vercelli e Biella, con il vice-presidente della Provincia Elisa Pollero, nonché i responsabili dei consorzi irrigui del bacino del Sesia, la presidente del Gruppo di Azione Locale Montagne Biellesi Francesca Delmastro e il consigliere regionale Davide Zappalà.

Bongioanni, nel suo intervento, ha sottolineato il ruolo dei consorzi irrigui per garantire la risorsa idrica per l'agricoltura ed ha annunciato che questi enti verranno sostenuti anche finanziariamente dalla Regione. L'assessore ha anche incoraggiato il lavoro intrapreso dal Consorzio di Bonifica della Baraggia per la costituzione a livello regionale di un unico Distretto del Riso piemontese, che comprenderà oltre 120 Comuni afferenti alle diverse realtà locali dove viene praticata la riscol-

tura in Piemonte. Sono già una quarantina i Comuni che hanno aderito al progetto che si candida a buon titolo a diventare un pezzo importante delle politiche agricole sulla qualità del cibo italiano portate avanti dal governo nazionale e in particolare dal ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida.

Dopo la visita alla diga di Mongrando, la visita dell'assessore regionale si è conclusa con una cena in un noto ristorante della pianura biellese, dove i partecipanti hanno potuto gustare le eccellenze enogastronomiche locali.

